Anno 1866 — 25 novembre — N. 48

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per rimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

Col ritorno del re in Firenze e con le feste che ebbero luogo anche nella capitale in quella occasione, termina quel periodo di legittimo entusiasmo con cui da tutta la penisola fu accolta la liberazione delle venete provincie, e comincia un periodo nuovo nella vita della Nazione, un periodo di attività, di lavoro, di restaurazione economica, di ricostituzione amministrativa.

Quello di cui noi abbiamo bisogno si è una buona amministrazione. Bene amministrata, l'Italia aquisterà in pochi di libertà quello che ha perduto in moltissimi di servitù. L'Italia è ricca; ciò non è un modo di dire, una frase pomposa e vuota; l'Italia è ricca davvero; ma le ricchezze hanno un valore solo in quanto si pongono a profitto, si adoperano, si fanno fruttare. Male amministrata, con tutte le sue ricchezze l'Italia sarà la più misera delle Nazioni.

Dunque il primo pensiero dev'essere quello di darle un buon ordinamento amministrativo, e, parlando più in generale, di porla in una condizione tale che tutte le sue risorse possano ricevere quello sviluppo di cui sono suscettibili.

Una recente circolare del ministro Ricasoli è dettata appunto nel senso del bisogno di una migliore amministrazione; e si ha ogni motivo per credere che quest'opera di miglioramento non tarderà molto a passare dal campo delle parole a quello dei fatti.

Nella circolare medesima si tiene anche discorso della questione di Roma. Si può dire che circa quella questione siamo proprio al verde della candela. L'imperatore Napoleone ha mandato a Firenze il generale Fleury coll'incarico, a quanto si suppone generalmente, di prendere col nostro Governo gl'opportuni concerti sulla crisi mortale che sta per subire il governo romano. I francesi si preparono a levare le tende da Roma; e Ricasoli stesso ha avuto occasione di dire — almeno lo si ripete — che per l'undici del ventuno dicembre tutto quel corpo d'occupazione avrà passato le Alpi, come dovevano passarle questi altri che abbiamo ancora sull'Judri... ma speriamo per poco. Anche i legionari d'Antibo, imitano i loro connazionali nel tornare nei loro paesi; ciò che fa schiattare di bile certi monsignori belligeri, e fa nascere nel Papa dieci volte al giorno l'idea di andarsene a Malta, stantechè le Baleari appartengono ad una regina — quella sventurata Isabella di Spagna — che ha tutta l'aria di esser tra breve mandata a carte quarantanove da' suoi fedelissimi sudditi. Intanto il nostro Governo s'è assunto di pagare una parte dei debiti fatti dal Governo romano; ciò che lo pone sempre meglio in diritto di rispondere alla chiamata che per avventura gli rivolgessero i cittadini romani quando i francesi saranno partiti.

In Francia si stanno occupando quasi esclusivamente della riforma e della riorganizzazione dell'esercito. Una commissione nominata allo scopo di studiare questa riorganizzazione presenterà il suo progetto al Corpo legislativo, la cui apertura non è peraltro ancora stabilita. Si prevede che il partito della opposizione solleverà a proposito di questo progetto con tempesta di proteste e di lamenti. Secondo quanto si afferma, il nuovo ordinamento militare in Francia caricherà il bilancio di qualche nuovo centinaio di milioni. È quindi naturale che si farà il possibile per combatterlo. Ma sarà fiato buttato via.

In Austria sono sempre allo stesso punto. La Dieta ungherese è stata riaperta; ma finora non si conosce alcuna deliberazione della

medesima che ne manifesti gl'intendimenti. Il rescritto reale con la lettura del quale ebbe luogo la súa apertura, fu accolto da que' rappresentanti con un silenzio di cattivo augurio; e non sarebbe da meravigliarsi se quel povero ministro Beust, che ha avuto la disgrazia di condurre la Sassonia agli estremi, dovesse completare l'opera dei Rechberg, dei Mensdorff e compagni, che, come si sa, hanno fatto dell'Austria la prima potenza dell' Universo!

Le notizie che ci giungono da Candia sono confuse e contradditorie. Pare che la rivoluzione, abbandonata a sè medesima, non possa più a lungo sostenersi. Sarà stata, ad ogni modo, una nuova protesta della nazione greca contro la tirannia turca; e il sangue versato per la patria non fu mai versato indarno.

In Ispagna le cose vanno di male in peggio. Nella stessa Madrid le truppe stanno accampate per le vie. Fuori, tengono occupate le stazioni ferroviarie per accorrere prontamente ove ne sorgesse il bisogno. La rivoluzione è imminente, si può assicurarlo. Si dice che la regina Isabella intenda di andare a Lisbona... a fare una visita al re di Portogallo. Sarebbe una precauzione eccellente dal punto di visita della sua sicurezza.

La sorte che è serbata al trono borbonico di Spagna è già toccata al trono di Massimiliano al Messico. Quell' effimero imperàtore ha abbandonato da un pezzo la sua capitale: e forse da un giorno all' altro si avrà la notizia del suo ritorno in Europa. *Sic transit*... il regno dei monarchi imposti con la forza. P.

PRIMI RUDIMENTI

di politica cristiana

ESPOSTI DAL PARROCO AL SUO POPOLO
LIBERATO DALLA PADRONANZA STRANIERA

CATECHESI IV.

Vi ho fatto vedere l'altra Domenica come l'Amore della Patria è un vero comandamento della nostra santa Religione contenuto nel precetto dell'amore del prossimo e messo in pratica da G. Cristo medesimo nostro Divino Maestro ed esemplare perfetto in ogni cosa. Vi ho pur detto che questo amore quando è sincero ci porta naturalmente ad eseguire volontieri tutti i nostri doveri particolari verso la Patria. Ma vi ho promesso ancora di esporvi brevemente i principali rami di questi doveri ed eccomi questa mattina ad adempiere alla mia promessa.

In alcuni uomini o per ignoranza o per una natura talora avara, talora poltrona, sempre cattiva, vi è la tendenza a pensar solo per se stessi, pel proprio utile, o pei propri commodi, senza curarsi di nessun altro, quasi fossero soli su questa terra, o quasi tutti fossero fatti per loro, e caschi il mondo non si danno alcun pensiero fuorchè per se stessi. Questi sono veri tristi, veri reprobi, peggiori assai di quelli che non hanno nessuna fede, poichè sono propriamente il rovescio di quello che ci comanda di essere G. Cristo e la sua santa Religione che è detta per eccellenza la Religione dell'amore, perchè comandandoci l'amore di Dio e del prossimo, in tutti i suoi precetti. ci comanda con quest di uscire in certa maniera di noi stessi, di pensare anche agli altri, di aver cura anche dell'altrui bene e di riguardarci come confratelli e consanguinei dei nostri simili, come formanti tutti una grande famiglia. Onde uno, vedete, è tanto più cristiano e imitatore di G. Cristo quanto meno pensa al bene privato della sua particolare persona ed ha più a cuore il bene dei suoi simili, dei suoi prossimi in mezzo ai quali Dio lo ha messo a vivere. E i santi che Chiesa ha posto sugli altari alla nostra venerazione, sono tanto più santi e sollevati da Dio tanto più in alto nella gloria del Paradiso quanto più hanno rinunziato mentre erano in questo mondo al loro bene privato e personale, al proprio utile, ai proprii commòdi, per attendere al bene dei loro prossimi. E l'amore della Patria è appunto un amor santo perchè ci porta a lasciare in disparte tante volte i nostri privati gusti e interessi per concorrere al bene comune, al bene pubblico, al bene dei nostri simili. Quantunque ben pensando anche in questo quand'è in ultimo noi facciamo il nostro interesse, poichè prima con ciò noi diventiamo virtuosi e migliori che è il massimo nostro vantaggio e più prezioso guadagno per questa e per l'altra vita, e poi quando il nostro Comune è

prospero, quando la nostra Patria Italiana è grande siamo, noi in fondo che abbiamo parte e godimento di questa prosperità e di questa grandezza. Guardate la cosa più in piccolo, ma in sostanza è lo stesso, nella famiglia. Se tutti i membri d'una famiglia pensano ognuno a se stesso e nessuno pel bene della famiglia, questo in poco tempo va in malora e in tal caso tutti si trovano quand' è in ultimo nella miseria. Ma se all'incontro tutti i membri pensano d'accordo al bene comune della famiglia, allora la famiglia cresce, si fa commoda, ricca, onorata, e appunto per questo tutti diventano commodi, ricchi, onorati. Pertanto vedete che il dovere di amar la Patria contiene il dovere di prestarsi almeno qualche volta e quando occorre pel bene comune, pel bene pubblico, pel bene della patria piccola e pel bene della patria grande. Ma tutto questo quantunque chiaro, non vi fa ancora toccare con mano i nostri doveri particolari, ai quali però vengo subito,

Infinora il governo Austriaco, dal quale Dio ci ha ora liberati, quantunque per gettar polvere negli occhi e farci credere liberale avesse ordinato che ci fosse il Consiglio Comunale, il Collegio provinciale, la Congregazione Centrale come rappresentanti del popolo, tuttavia faceva tutto a suo modo mediante i suoi impiegati, e tagliava le deliberazioni di quelle rappresentanze popolari ogni volta che non gli accomodavano, specialmente poi nel fare le coscrizioni dei soldati, nel far le leggi secondo le quali si decidono le nostre cause dai tribunali e vengono condannati i malfattori, nell'ordinare e riscuotere le prediali e le altre imposte e sovraimposte che già ci han cavato abbastanza sangue, non dipendeva da nessuno e faceva tutto a suo cappriccio e secondo il solo suo interesse, onde c'erano tante mangerie colle quali molti appaltatori e impiegati si facevano gran signori a spalle dei poveri popoli che intanto si riducevano nella miseria, come già lo sapete per prova. Voi stessi che non pagate imposte perchè siete affittuali, o coloni, o *sottani*, avete dovuto pagare affitti più grandi ed esser trattati con più rigore dai padroni, perchè questi aggravati da tante imposte cappricciose non sapevano come cavarsela se non pesando maggiormente sui loro dipendenti. Da qui innanzi invece le cose andranno ben diversamente. Il nuovo Governo, che non è un Governo forestiere, che non ci guarda quindi come figliastri, ma un Governo nostro, un Governo per così dire di casa, non vuole far solo e di propria testa quello che gli pare e piace, ma vuole che concorriamo anche noi per nostra parte daccordo con lui nella direzione delle cose pubbliche che interessano tutti, e quindi ha stabilito che vi sieno dei Consigli Comunali i quali non in apparenza ma in fatto trattino e decidano degli interessi del Comune; dei Consigli Provinciali che amministrino le cose della Provincia, e un Parlamento Nazionale Italiano il quale provveda per tutta la Nazione e la gran Patria Italiana, ordinando esso le coscrizioni dei soldati quando e quanti sono necessarii, fissando le prediali e le altre imposte quante bastano e nulla più, e facendo le leggi adattate ai nostri paesi, dalle quali sieno sostenuti i nostri diritti e decise le nostre cause. Tutti questi Consigli poi e questo Parlamento non si fa esso il Governo, ma vuole che li facciamo noi; e questo si fa appunto nelle elezioni, da tutti quelli che sono elettori, cioè che pagano una certa misura d'imposte pubbliche. Vedete pertanto che abbiamo acquistato un gran diritto, il diritto di nominare e creare a nostro modo i nostri amministratori, Ma questo diritto prezioso è insieme un gran dovere che noi abbiamo verso la Patria, sia la piccola patria del Comune e della Provincia, sia la grande Patria Italiana. Questo dovere ci obbliga quindi a concorrere volonterosi e zelanti alle elezioni così particolari come generali ogni volta che dalle Autorità Governative vi siamo invitati, anche se questo ci porta qualche incommodo; ci obbliga ancora ad eleggere quelli a nostri rappresentanti, che, prese se occorre le debite informazioni, crediamo in coscienza i più opportuni per le due qualità fondamentali, la prima di uomini onesti o galantuomini e la seconda di uomini il più che sia possibile bravi e capaci, senza badare alle insinuazioni e ai brogli dei maneggiatori di partito, nè andar dietro a prevenzioni o ad odii contro le persone. — Eccovi intanto uno tra i principali doveri che vi incombono in coscienza verso la Patria.

Ma ve n'è un altro importantissimo, quello di portare rispetto ed essere obbedienti al nostro Re, al Governo, alle Autorità da esso

prospero, quando la nostra Patria Italiana è grande siamo, noi in fondo che abbiamo parte e godimento di questa prosperità e di questa grandezza. Guardate la cosa più in piccolo, ma in sostanza è lo stesso, nella famiglia. Se tutti i membri d'una famiglia pensano ognuno a se stesso e nessuno pel bene della famiglia, questo in poco tempo va in malora e in tal caso tutti si trovano quand' è in ultimo nella miseria. Ma se all'incontro tutti i membri pensano d' accordo al bene comune della famiglia, allora la famiglia cresce, si fa commoda, ricca, onorata, e appunto per questo tutti diventano commodi, ricchi, onorati. Pertanto vedete che il dovere di amar la Patria contiene il dovere di prestarsi almeno qualche volta e quando occorre pel bene comune, pel bene pubblico, pel bene della patria piccola e pel bene della patria grande. Ma tutto questo quantunque chiaro, non vi fa ancora toccare con mano i nostri doveri particolari, ai quali però vengo subito,

Infinora il governo Austriaco, dal quale Dio ci ha ora liberati, quantunque per gettar polvere negli occhi e farci credere liberale avesse ordinato che ci fosse il Consiglio Comunale, il Collegio provinciale, la Congregazione Centrale come rappresentanti del popolo, tuttavia faceva tutto a suo modo mediante i suoi impiegati, e tagliava le deliberazioni di quelle rappresentanze popolari ogni volta che non gli accomodavano, specialmente poi nel fare le coscrizioni dei soldati, nel far le leggi secondo le quali si decidono le nostre cause dai tribunali e vengono condannati i malfattori, nell'ordinare e riscuotere le prediali e le altre imposte e sovraimposte che già ci han cavato abbastanza sangue, non dipendeva da nessuno e faceva tutto a suo cappriccio e secondo il solo suo interesse, onde c'erano tante mangerie colle quali molti appaltatori e impiegati si facevano gran signori a spalle dei poveri popoli che intanto si riducevano nella miseria, come già lo sapete per prova. Voi stessi che non pagate imposte perchè siete affittuali, o coloni, o *sottani*, avete dovuto pagare affitti più grandi ed esser trattati con più rigore dai padroni, perchè questi aggravati da tante imposte cappricciose non sapevano come cavarsela se non pesando maggiormente sui loro dipendenti. Da qui innanzi invece le cose andranno ben diversamente. Il nuovo Governo, che non é un Governo forestiere, che non ci guarda quindi come figliastri, ma un Governo nostro, un Governo per così dire di casa, non vuole far solo e di propria testa quello che gli pare e piace, ma vuole che concorriamo anche noi per nostra parte daccordo con lui nella direzione delle cose pubbliche che interessano tutti, e quindi ha stabilito che vi sieno dei Consigli Comunali i quali non in apparenza ma in fatto trattino e decidano degli interessi del Comune; dei Consigli Provinciali che amministrino le cose della Provincia, e un Parlamento Nazionale Italiano il quale provveda per tutta la Nazione e la gran Patria Italiana, ordinando esso le coscrizioni dei soldati quando e quanti sono necessarii, fissando le prediali e le altre imposte quante bastano e nulla più, e facendo le leggi adattate ai nostri paesi, dalle quali sieno sostenuti i nostri diritti e decise le nostre cause. Tutti questi Consigli poi e questo Parlamento non si fa esso il Governo, ma vuole che li facciamo noi; e questo si fa appunto nelle elezioni, da tutti quelli che sono elettori, cioè che pagano una certa misura d'imposte pubbliche. Vedete pertanto che abbiamo acquistato un gran diritto, il diritto di nominare e creare a nostro modo i nostri amministratori, Ma questo diritto prezioso è insieme un gran dovere che noi abbiamo verso la Patria, sia la piccola patria del Comune e della Provincia, sia la grande Patria Italiana. Questo dovere ci obbliga quindi a concorrere volonterosi e zelanti alle elezioni così particolari come generali ogni volta che dalle Autorità Governative vi siamo invitati, anche se questo ci porta qualche incommodo; ci obbliga ancora ad eleggere quelli a nostri rappresentanti, che, prese se occorre le debite informazioni, crediamo in coscienza i più opportuni per le due qualità fondamentali, la prima di uomini onesti o galantuomini e la seconda di uomini il più che sia possibile bravi e capaci, senza badare alle insinuazioni e ai brogli dei maneggiatori di partito, nè andar dietro a prevenzioni o ad odii contro le persone. — Eccovi intanto uno tra i principali doveri che vi incombono in coscienza verso la Patria.

Ma ve n'è un altro importantissimo, quello di portare rispetto ed essere obbedienti al nostro Re, al Governo, alle Autorità da esso

no stato o d'una Nazione. Se vengono nemici dal di fuori per derubarla delle sue sostanze o soggettarla a una padronanza forestiera, ovvero se v'è di dentro qualche partito di gentaglia e di malfattori che voglia disturbare la quiete pubblica per tirar l'acqua al suo molino, ecco la necessità d'una forza pubblica o d'un'armata per difendersi e mantenere il buon ordine; ecco l'obbligo di tutti di accorrere volentieri con tutte le proprie forze al bene della Patria; ecco cioè l'obbligo di arruolarsi volontariio all'armata come soldati o alla Guardia Nazionale come buoni cittadini secondo le Leggi e i Regolamenti stabiliti dalla Autorità reale e nazionale. Quest'obbligo era riconosciuto e praticato per ordine di Dio anche dal popolo eletto d'Israello come si legge nella Sacra Scrittura e come vi ho detto nelle passate Istruzioni quando vi toccava di quei valorosi a magnanimi che ai tempi dei Giudici, dei Re, e dei Macabei accorrevano pronti ed animosi a mettere le sostanze, il sangue e la vita alla difesa ed al bene della Patria.

Io non vi ho parlato che d'alcuni tra i principali doveri che abbiamo verso la Patria. Ve ne sono ancora degli altri particolari, ma questi quand'è in ultimo sono contenuti nei principali; e poi se siete veramente animati, come è obbligo di coscienza, d'un sincero e vivo amor di Patria, tutti vengono da se e si adempiono naturalmente. Amate dunque la Patria come lo comanda la Legge di Natura, come, l'ha ordinato Dio nei Libri santi, come l'ha messo in pratica Gesù Cristo medesimo, e così adempiendo ai doveri civili da buoni patriotti, adempirete insieme ai doveri religiosi da buoni Cristiani.

P. A. Cicuto.

Notizie tecniche

Imbiancamento della lana greggia naturale.

Si immerge la lana in una soluzione di solfato di magnesia, cui si aggiunge una conveniente quantità di bicarbonato di soda, poi si scalda dolcemente. Si sviluppa ben presto dell'acido carbonico, mentre che si forma dell'idrocarbonato basico di magnesia, che si attacca ai fili delle lane e li colora in bianco. La lana per tal modo nulla perde del suo peso. Per 100 chilogrammi di lana si possono impiegare 5 chilogrammi di solfato di magnesia sciolto in una sufficiente quantità d'acqua e 3 chilogrammi e mezzo di bicarbonato di soda. Si scalda verso 50 gradi, poi si lascia raffreddare; la maggior parte del precipitato si deposita sulla lana alla superficie della quale aderisce. Questa fissazione del carbonato di magnesia per nulla nuoce alla dolcezza e flessibilità della lana.

ANEDDOTO

Il Giglio della Soffitta.

Si è celebrato a questi giorni nella capitale della Francia un matrimonio con tanta pompa, quale non si vede d'ordinario che alle nozze dei principi. La sposa chiamavasi Emma Z.... e potè, solo mercè le sue virtù, rendersi degna della fortuna che le è toccata.

Questa fanciulla era orfana di padre e di madre; viveva sola e col lavoro delle sue mani in una piccola stanzuccia all'ultimo piano di una casa lontana dal centro di Parigi, nè mai alcuno, in onta al suo povero stato ed alla posizione difficile in cui si trovava, aveva potuto dire una sola parola, che tornasse a biasimo de' suoi costumi. I vicinanti anzi, ammirati per la sua bellezza e per le sue rare virtù, l'avevano denominata il *giglio della soffitta.* Un ricco Americano che la vide, ne rimase così ferito, che risolvette di usare d'ogni suo mezzo e d'ogni sua ricchezza onde piegarla a' suoi desideri. Sulle prime cominciò a ronzarle dattorno come fanno le api intorno ai fiori, poi ricorse alle letterine tenere e profumate che vennero però ciascuna volta respinte dalla bella Emma, e finalmente, volendo tentare un colpo decisivo, si recò egli stesso da lei e le offerse mille franchi al mese purchè volesse abitare con lui in un elegante appartamento d'uno dei sobborghi più popolati e più ricchi della città. La fanciulla, a questa oltraggiosa proferta, si sentì salire il sangue al viso e rispose come doveva rispondere una fanciulla savia e dabbene; ma avendo l'Americano insistito, con particolare sfacciataggine accrescendo il prezzo della virtù che si ostinava a volerle toglierle, essa percosse fortemente d'un piede il suolo e poco appresso comparve nella camera un terzo personaggio, un giovane artigiano che abitava di sotto al terzo piano. Questi, squadrando da capo a piedi il primo venuto e indovinando il motivo per cui Emma lo aveva chiamato col battere del suo piede per terra, con viso severo ed anzichenò sdegnato, prese a dire; = Sono

prospero, quando la nostra Patria Italiana è grande siamo, noi in fondo che abbiamo parte e godimento di questa prosperità e di questa grandezza. Guardate la cosa più in piccolo, ma in sostanza è lo stesso, nella famiglia. Se tutti i membri d'una famiglia pensano ognuno a se stesso e nessuno pel bene della famiglia, questo in poco tempo va in malora e in tal caso tutti si trovano quand' è in ultimo nella miseria. Ma se all'incontro tutti i membri pensano d'accordo al bene comune della famiglia, allora la famiglia cresce, si fa commoda, ricca, onorata, e appunto per questo tutti diventano commodi, ricchi, onorati. Pertanto vedete che il dovere di amar la Patria contiene il dovere di prestarsi almeno qualche volta e quando occorre pel bene comune, pel bene pubblico, pel bene della patria piccola e pel bene della patria grande. Ma tutto questo quantunque chiaro, non vi fa ancora toccare con mano i nostri doveri particolari, ai quali però vengo subito,

Infinora il governo Austriaco, dal quale Dio ci ha ora liberati, quantunque per gettar polvere negli occhi e farci credere liberale avesse ordinato che ci fosse il Consiglio Comunale, il Collegio provinciale, la Congregazione Centrale come rappresentanti del popolo, tuttavia faceva tutto a suo modo mediante i suoi impiegati, e tagliava le deliberazioni di quelle rappresentanze popolari ogni volta che non gli accomodavano, specialmente poi nel fare le coscrizioni dei soldati, nel far le leggi secondo le quali si decidono le nostre cause dai tribunali e vengono condannati i malfattori, nell'ordinare e riscuotere le prediali e le altre imposte e sovraimposte che già ci han cavato abbastanza sangue, non dipendeva da nessuno e faceva tutto a suo cappriccio e secondo il solo suo interesse, onde c'erano tante mangerie colle quali molti appaltatori e impiegati si facevano gran signori a spalle dei poveri popoli che intanto si riducevano nella miseria, come già lo sapete per prova. Voi stessi che non pagate imposte perchè siete affittuali, o coloni, o *sottani*, avete dovuto pagare affitti più grandi ed esser trattati con più rigore dai padroni, perchè questi aggravati da tante imposte cappricciose non sapevano come cavarsela se non pesando maggiormente sui loro dipendenti. Da qui innanzi invece le cose andranno ben diversamente. Il nuovo Governo, che non è un Governo forestiere, che non ci guarda quindi come figliastri, ma un Governo nostro, un Governo per così dire di casa, non vuole far solo e di propria testa quello che gli pare e piace, ma vuole che concorriamo anche noi per nostra parte daccordo con lui nella direzione delle cose pubbliche che interessano tutti, e quindi ha stabilito che vi sieno dei Consigli Comunali i quali non in apparenza ma in fatto trattino e decidano degli interessi del Comune; dei Consigli Provinciali che amministrino le cose della Provincia, e un Parlamento Nazionale Italiano il quale provveda per tutta la Nazione e la gran Patria Italiana, ordinando esso le coscrizioni dei soldati quando e quanti sono necessarii, fissando le prediali e le altre imposte quante bastano e nulla più, e facendo le leggi adattate ai nostri paesi, dalle quali sieno sostenuti i nostri diritti e decise le nostre cause. Tutti questi Consigli poi e questo Parlamento non si fa esso il Governo, ma vuole che li facciamo noi; e questo si fa appunto nelle elezioni, da tutti quelli che sono elettori, cioè che pagano una certa misura d'imposte pubbliche. Vedete pertanto che abbiamo acquistato un gran diritto, il diritto di nominare e creare a nostro modo i nostri amministratori, Ma questo diritto prezioso è insieme un gran dovere che noi abbiamo verso la Patria, sia la piccola patria del Comune e della Provincia, sia la grande Patria Italiana. Questo dovere ci obbliga quindi a concorrere volonterosi e zelanti alle elezioni così particolari come generali ogni volta che dalle Autorità Governative vi siamo invitati, anche se questo ci porta qualche incommodo; ci obbliga ancora ad eleggere quelli a nostri rappresentanti, che, prese se occorre le debite informazioni, crediamo in coscienza i più opportuni per le due qualità fondamentali, la prima di uomini onesti o galantuomini e la seconda di uomini il più che sia possibile bravi e capaci, senza badare alle insinuazioni e ai brogli dei maneggiatori di partito, nè andar dietro a prevenzioni o ad odii contro le persone. — Eccovi intanto uno tra i principali doveri che vi incombono in coscienza verso la Patria.

Ma ve n'è un altro importantissimo, quello di portare rispetto ed essere obbedienti al nostro Re, al Governo, alle Autorità da esso

prospero, quando la nostra Patria Italiana è grande siamo, noi in fondo che abbiamo parte e godimento di questa prosperità e di questa grandezza. Guardate la cosa più in piccolo, ma in sostanza è lo stesso, nella famiglia. Se tutti i membri d'una famiglia pensano ognuno a se stesso e nessuno pel bene della famiglia, questo in poco tempo va in malora e in tal caso tutti si trovano quand' è in ultimo nella miseria. Ma se all'incontro tutti i membri pensano d' accordo al bene comune della famiglia, allora la famiglia cresce, si fa commoda, ricca, onorata, e appunto per questo tutti diventano commodi, ricchi, onorati. Pertanto vedete che il dovere di amar la Patria contiene il dovere di prestarsi almeno qualche volta e quando occorre pel bene comune, pel bene pubblico, pel bene della patria piccola e pel bene della patria grande. Ma tutto questo quantunque chiaro, non vi fa ancora toccare con mano i nostri doveri particolari, ai quali però vengo subito,

Infinora il governo Austriaco, dal quale Dio ci ha ora liberati, quantunque per gettar polvere negli occhi e farci credere liberale avesse ordinato che ci fosse il Consiglio Comunale, il Collegio provinciale, la Congregazione Centrale come rappresentanti del popolo, tuttavia faceva tutto a suo modo mediante i suoi impiegati, e tagliava le deliberazioni di quelle rappresentanze popolari ogni volta che non gli accomodavano, specialmente poi nel fare le coscrizioni dei soldati, nel far le leggi secondo le quali si decidono le nostre cause dai tribunali e vengono condannati i malfattori, nell'ordinare e riscuotere le prediali e le altre imposte e sovraimposte che già ci han cavato abbastanza sangue, non dipendeva da nessuno e faceva tutto a suo cappriccio e secondo il solo suo interesse, onde c'erano tante mangerie colle quali molti appaltatori e impiegati si facevano gran signori a spalle dei poveri popoli che intanto si riducevano nella miseria, come già lo sapete per prova. Voi stessi che non pagate imposte perchè siete affittuali, o coloni, o *sottani,* avete dovuto pagare affitti più grandi ed esser trattati con più rigore dai padroni, perchè questi aggravati da tante imposte cappricciose non sapevano come cavarsela se non pesando maggiormente sui loro dipendenti. Da qui innanzi invece le cose andranno ben diversamente. Il nuovo Governo, che non é un Governo forestiere, che non ci guarda quindi come figliastri, ma un Governo nostro, un Governo per così dire di casa, non vuole far solo e di propria testa quello che gli pare e piace, ma vuole che concorriamo anche noi per nostra parte daccordo con lui nella direzione delle cose pubbliche che interessano tutti, e quindi ha stabilito che vi sieno dei Consigli Comunali i quali non in apparenza ma in fatto trattino e decidano degli interessi del Comune; dei Consigli Provinciali che amministrino le cose della Provincia, e un Parlamento Nazionale Italiano il quale provveda per tutta la Nazione e la gran Patria Italiana, ordinando esso le coscrizioni dei soldati quando e quanti sono necessarii, fissando le prediali e le altre imposte quante bastano e nulla più, e facendo le leggi adattate ai nostri paesi, dalle quali sieno sostenuti i nostri diritti e decise le nostre cause. Tutti questi Consigli poi e questo Parlamento non si fa esso il Governo, ma vuole che li facciamo noi; e questo si fa appunto nelle elezioni, da tutti quelli che sono elettori, cioè che pagano una certa misura d'imposte pubbliche. Vedete pertanto che abbiamo acquistato un gran diritto, il diritto di nominare e creare a nostro modo i nostri amministratori, Ma questo diritto prezioso è insieme un gran dovere che noi abbiamo verso la Patria, sia la piccola patria del Comune e della Provincia, sia la grande Patria Italiana. Questo dovere ci obbliga quindi a concorrere volonterosi e zelanti alle elezioni cosi particolari come generali ogni volta che dalle Autorità Governative vi siamo invitati, anche se questo ci porta qualche incommodo; ci obbliga ancora ad eleggere quelli a nostri rappresentanti, che, prese se occorre le debite informazioni, crediamo in coscienza i più opportuni per le due qualità fondamentali, la prima di uomini onesti o galantuomini e la seconda di uomini il più che sia possibile bravi e capaci, senza badare alle insinuazioni e ai brogli dei maneggiatori di partito, nè andar dietro a prevenzioni o ad odii contro le persone. — Eccovi intanto uno tra i principali doveri che vi incombono in coscienza verso la Patria.

Ma ve n'è un altro importantissimo, quello di portare rispetto ed essere obbedienti al nostro Re, al Governo, alle Autorità da esso

prospero, quando la nostra Patria Italiana è grande siamo, noi in fondo che abbiamo parte e godimento di questa prosperità e di questa grandezza. Guardate la cosa più in piccolo, ma in sostanza è lo stesso, nella famiglia. Se tutti i membri d'una famiglia pensano ognuno a se stesso e nessuno pel bene della famiglia, questo in poco tempo va in malora e in tal caso tutti si trovano quand' è in ultimo nella miseria. Ma se all'incontro tutti i membri pensano d' accordo al bene comune della famiglia, allora la famiglia cresce, si fa commoda, ricca, onorata, e appunto per questo tutti diventano commodi, ricchi, onorati. Pertanto vedete che il dovere di amar la Patria contiene il dovere di prestarsi almeno qualche volta e quando occorre pel bene comune, pel bene pubblico, pel bene della patria piccola e pel bene della patria grande. Ma tutto questo quantunque chiaro, non vi fa ancora toccare con mano i nostri doveri particolari, ai quali però vengo subito,

Infinora il governo Austriaco, dal quale Dio ci ha ora liberati, quantunque per gettar polvere negli occhi e farci credere liberale avesse ordinato che ci fosse il Consiglio Comunale, il Collegio provinciale, la Congregazione Centrale come rappresentanti del popolo, tuttavia faceva tutto a suo modo mediante i suoi impiegati, e tagliava le deliberazioni di quelle rappresentanze popolari ogni volta che non gli accomodavano, specialmente poi nel fare le coscrizioni dei soldati, nel far le leggi secondo le quali si decidono le nostre cause dai tribunali e vengono condannati i malfattori, nell'ordinare e riscuotere le prediali e le altre imposte e sovraimposte che già ci han cavato abbastanza sangue, non dipendeva da nessuno e faceva tutto a suo cappriccio e secondo il solo suo interesse, onde c'erano tante mangerie colle quali molti appaltatori e impiegati si facevano gran signori a spalle dei poveri popoli che intanto si riducevano nella miseria, come già lo sapete per prova. Voi stessi che non pagate imposte perchè siete affittuali, o coloni, o *sottani,* avete dovuto pagare affitti più grandi ed esser trattati con più rigore dai padroni, perchè questi aggravati da tante imposte cappricciose non sapevano come cavarsela se non pesando maggiormente sui loro dipendenti. Da qui innanzi invece le cose andranno ben diversamente. Il nuovo Governo, che non é un Governo forestiere, che non ci guarda quindi come figliastri, ma un Governo nostro, un Governo per così dire di casa, non vuole far solo e di propria testa quello che gli pare e piace, ma vuole che concorriamo anche noi per nostra parte daccordo con lui nella direzione delle cose pubbliche che interessano tutti, e quindi ha stabilito che vi sieno dei Consigli Comunali i quali non in apparenza ma in fatto trattino e decidano degli interessi del Comune; dei Consigli Provinciali che amministrino le cose della Provincia, e un Parlamento Nazionale Italiano il quale provveda per tutta la Nazione e la gran Patria Italiana, ordinando esso le coscrizioni dei soldati quando e quanti sono necessarii, fissando le prediali e le altre imposte quante bastano e nulla più, e facendo le leggi adattate ai nostri paesi, dalle quali sieno sostenuti i nostri diritti e decise le nostre cause. Tutti questi Consigli poi e questo Parlamento non si fa esso il Governo, ma vuole che li facciamo noi; e questo si fa appunto nelle elezioni, da tutti quelli che sono elettori, cioè che pagano una certa misura d'imposte pubbliche. Vedete pertanto che abbiamo acquistato un gran diritto, il diritto di nominare e creare a nostro modo i nostri amministratori, Ma questo diritto prezioso è insieme un gran dovere che noi abbiamo verso la Patria, sia la piccola patria del Comune e della Provincia, sia la grande Patria Italiana. Questo dovere ci obbliga quindi a concorrere volonterosi e zelanti alle elezioni così particolari come generali ogni volta che dalle Autorità Governative vi siamo invitati, anche se questo ci porta qualche incommodo; ci obbliga ancora ad eleggere quelli a nostri rappresentanti, che, prese se occorre le debite informazioni, crediamo in coscienza i più opportuni per le due qualità fondamentali, la prima di uomini onesti o galantuomini e la seconda di uomini il più che sia possibile bravi e capaci, senza badare alle insinuazioni e ai brogli dei maneggiatori di partito, nè andar dietro a prevenzioni o ad odii contro le persone. — Eccovi intanto uno tra i principali doveri che vi incombono in coscienza verso la Patria.

Ma ve n'è un altro importantissimo, quello di portare rispetto ed essere obbedienti al nostro Re, al Governo, alle Autorità da esso